

In Italia due milioni e mezzo di casi significativi

UN MALATO SU TRE SOFFRE DI NEVROSI PER LAVORO STRESSANTE

La pillola-paneacea propagandata in un simposio romano e le radici del male additate invece in un seminario internazionale a Cuba — Il pericolo della separazione fra progresso tecnologico e politica sociale

Ogni anno, un milione e mezzo di Italiani va soggetto a nevrosi gastriche; e almeno un altro milione manifesta sintomi di nevrosi cardiache. Complessivamente, tra quanti si sottopongono a visite ambulatoriali, un soggetto su tre presenta ormai sindromi psiconevrotiche e psicosomatiche. Il fenomeno non accenna a regredire, ma anzi il ritmo sempre più stressante della vita ne ingigantisce progressivamente la portata e le reazioni a catena. Questo tipo di sindromi è infatti all'origine immediata di molte malattie cardiovascolari e della circolazione, e di tutti i guasti neuro-vegetativi.

Dal ministero e dalla Regione

Due piani (concordi?) contro il colera disposti in Campania

Dovrebbero scattare entro il 15 gennaio - Analisi di eventuali portatori ed esami di zone di possibili focolai

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5.

Dopo il recente annuncio del ministero della Sanità sul « piano anticolerico » predisposto per impedire la riepulsione estiva del male, la giunta regionale della Campania ha affrontato lo stesso problema mettendosi in movimento per interventi (che dovrebbero prendere il via il 10 gennaio prossimo) volti allo stesso fine.

C'è subito da chiedersi se le iniziative siano state concordate oppure no. Le loro rispettive date d'inizio (il piano governativo dovrebbe scattare il 15 gennaio) inducono a ritenere che le due autorità agiscano senza alcun coordinamento e si corre il serio rischio di assistere alla doppia attuazione di analoghi piani con uno spreco di energie, sia umane che materiali.

Le decisioni del ministero della Sanità consistono nella disposizione di 10 mila analisi da compiersi entro il 28 febbraio, prevalentemente sull'ambiente, al fine di individuare eventuali situazioni che possono essere ritenute favorevoli al riprodursi del colera. Quelle della giunta regionale riguardano questo schema: conoscere come obiettivo la realizzazione di 8.650 esami così ripartiti: 150 su ex colerosi e portatori, mille sui loro familiari, 3 mila sui loro vicini.

L'ex emigrato colpito nel Monferrato

Per il caso di lebbra assurdo panico in un intero paese

Le precisazioni dei medici: impossibile l'epidemia

GENOVA, 5.

Ci sono buone probabilità che il pensionato ottantenne Ottavio Abate, di Nizza Monferrato, ricoverato al reparto isolamento del « S. Martino » di Genova perché affetto da una forma di lebbra, possa guarire completamente.

Questa la diagnosi emessa dai sanitari che stanno curando l'ex emigrato: sembra che l'Abate abbia contratto il morbo di Hansen (questo è il nome scientifico della lebbra), durante il suo decennale soggiorno in Argentina e che, ritornato in patria nel 1960, abbia incubato il male fino ad oggi.

Il morbo di Hansen infatti, ha un periodo di incubazione lunghissimo che a volte può raggiungere i venti anni.

Ottavio Abate già da qualche tempo dopo il suo rientro nella cittadina genovese aveva il viso e le mani insensate da uno strano « sfogo » che gli deturpava giorno per giorno il viso e le mani, ma né lui né i familiari, avvertivano alcun pericolo.

L'Abate si fratturò, circa tre settimane fa, una gamba e venne portato in ospedale a Nizza; qui i medici si accorsero delle strane ulcerazioni che deturpavano il volto e gli arti superiori del paziente e, condotti gli opportuni esami, rilevarono il morbo di Hansen.

«Una bomba»: trasbordo dal rapido Bari-Roma

BARI, 5.

Falso allarme sul « rapido » Bari-Roma in transito per la stazione di Foggia alle 19.56 di questo sera: una bomba anonima aveva « scattato » alla partenza di Bari e sul treno era stata messa una bomba.

La segnalazione anonima era giunta alla questura barese dopo un altro convegno sul quale era venuto il trasbordo di tutti i viaggiatori, mentre la polizia ferroviaria e gli artificieri effettuavano un'attenta ricerca che però dava esito negativo.

Agente spara al ragazzo che fuggiva alla scorta

MESSINA, 5.

Un ragazzo di 16 anni, Concetto La Spina, di Catania, ha tentato di fuggire dal treno sul quale viaggiava, scortato da due agenti, per essere condotto nell'istituto di rieducazione minorile di Reggio Calabria. Il fatto è accaduto vicino la stazione di Galati Marina, a dieci chilometri da Messina.

Il giovane è riuscito ad eludere la sorveglianza degli agenti ed è saltato dal finestrino, approfittando di un rallentamento del convoglio. I due agenti hanno azionato il segnale d'allarme e, quando il treno si è fermato, sono scesi all'anch'essi ed hanno inseguito il giovane. Dopo qualche centinaio di metri uno degli agenti ha sparato alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha ferito il fuggitivo al fianco.

Banditi assaltano posto di frontiera: due doganieri uccisi a colpi di mitra

FULMINEA AZIONE CRIMINALE AL CONFINE TRA SVIZZERA E AUSTRIA

Gravemente ferito un viaggiatore austriaco - Misteriosi i motivi dell'assalto anche se è credibile la tesi di un tentativo di rapina Smentita l'ipotesi che si sia trattato di un gruppo di arabi - Rafforzati controlli al confine con l'Italia - Le ricerche con gli elicotteri

I banditi hanno preso 200 mila dollari

Rapina nel deposito Alitalia di New York

L'assalto all'aeroporto Kennedy

NEW YORK, 5. Tre banditi, che si erano presentati come tecnici addetti alla manutenzione dei telefoni, hanno rubato duecentomila dollari in contanti (circa centoventi milioni di lire) dall'aerostazione di Alitalia all'aeroporto Kennedy, hanno percorso con il calcio della pistola uno degli impiegati, poi sono fuggiti.

Ora, da un lato il fatto che questi soldi siano emersi nel corso d'un simposio romano sull'« economia della psico-farmacologia » ha fatto pensare a una coincidenza, del tutto casuale ma proprio per questo ancor più significativa. Tra le indicazioni del simposio romano e quelle emerse da un seminario che si è svolto a Cuba, consentendo un'« omologia » di pensiero, si può dire che il punto di incontro è l'esercitazione accademica, né un momento di sintesi di ricerca pura. Tutt'altro: la rivelazione dei dati sull'« ampia » crescita del fenomeno diffusivo di determinate nevrosi era dichiaratamente messa in rapporto con l'« assalto » di un nuovo psicofarmaco, il « caso di superide », presentato come la « panacea » di tutti i mali per le qualità antidepressive e « risocializzanti ». Se poi si tien conto che nei mesi di settembre e ottobre, alla vigilia di questa specialità sono impegnate a fondo — non solo mobilitando grandi mezzi finanziari ma anche ingaggiando per la bisogna grossi gruppi specialistici medici — tra fra i più potenti gruppi industriali del settore che immettono sul mercato lo stesso farmaco con tre diverse denominazioni commerciali, si coglierà ancora solo una parte della reale dimensione dell'operazione.

DOPO I SEI MORTI LA GENTE VUOLE LIBERARSI DALL'INCUBO

A Guardavalle si allenta la paura

Molti cercano i giornalisti per parlare, chiarire, spiegare — Condannato a nove mesi senza condizionale uno dei Tedesco che aveva tentato di avvicinarsi armato ai feriti in ospedale — Il dramma del paese nel racconto del vice sindaco compagno Pasquale Gregorace — Continuano le indagini per chiarire i motivi dell'odio tra le due famiglie che hanno dato il via alla strage

Dal nostro inviato

GUARDAVALE, 5.

Da stamane, il portoncino della caserma dei carabinieri di Guardavalle è sbarcato. Si apre, di tanto in tanto, per qualche attimo, per farri entrare uomini delle due cosche avverse che si sono date battaglia nei giorni scorsi nella sanguinosa faida che ha costato la vita a sei persone.

Il primo ad entrare nella caserma, stamane, è stato Giuseppe Gallace, padre di Rocco, 13 anni, ucciso da Nunziato Randazzo e di Agazio e Vincenzo Gallace che, con Nicola e Liberato Tedesco, componevano il « commando » che ha tentato di avvicinarsi ai feriti in ospedale.

Ora, Agazio e Vincenzo Gallace sono stati ammessi dagli ospedali di Locri e di Catanzaro e hanno fatto ritorno a Guardavalle.

Intanto, la tensione nel paese sembra essersi in qualche modo allentata. La gente, a differenza di prima, sembra appartenere alla famiglia dei Randazzo. Dietro di loro, altri carabinieri portavano fucili sequestrati probabilmente nelle abitazioni dei fermati dove sono state effettuate delle perquisizioni. Sono in corso gli interrogatori e, mentre telefoniamo, sul loro conto deve essere ancora presa una decisione.

Stamane, intanto, a Catanzaro, in Pretura, si è celebrato per direttissima il processo a carico di Andrea Tedesco, l'uomo che è stato arrestato all'ingresso della corsia dell'ospedale di Catanzaro dove sono ricoverati i feriti della faida e che, probabilmente, era intenzionato a farne qualcuno di loro appartenente alla famiglia Randazzo. Aveva addosso una pistola calibro 38 (da cui l'arresto e la condanna, stamane, a 9 mesi). Come lui, quella mattina, all'entrata dell'ospedale di Catanzaro, vennero fermate altre 14 persone delle cosche avverse che, probabilmente, avevano raggiunto l'ospedale con la medesima intenzione di Andrea Tedesco.



Andrea Tedesco esce dalla pretura dopo la condanna. Era entrato armato in ospedale a visitare i feriti della faida

libro 38 (da cui l'arresto e la condanna, stamane, a 9 mesi). Come lui, quella mattina, all'entrata dell'ospedale di Catanzaro, vennero fermate altre 14 persone delle cosche avverse che, probabilmente, avevano raggiunto l'ospedale con la medesima intenzione di Andrea Tedesco.

Tre degli otto feriti, intanto, sono stati ammessi dagli ospedali di Locri e di Catanzaro e hanno fatto ritorno a Guardavalle.

Intanto, la tensione nel paese sembra essersi in qualche modo allentata. La gente, a differenza di prima, sembra appartenere alla famiglia dei Randazzo. Dietro di loro, altri carabinieri portavano fucili sequestrati probabilmente nelle abitazioni dei fermati dove sono state effettuate delle perquisizioni. Sono in corso gli interrogatori e, mentre telefoniamo, sul loro conto deve essere ancora presa una decisione.

Stamane, intanto, a Catanzaro, in Pretura, si è celebrato per direttissima il processo a carico di Andrea Tedesco, l'uomo che è stato arrestato all'ingresso della corsia dell'ospedale di Catanzaro dove sono ricoverati i feriti della faida e che, probabilmente, era intenzionato a farne qualcuno di loro appartenente alla famiglia Randazzo. Aveva addosso una pistola calibro 38 (da cui l'arresto e la condanna, stamane, a 9 mesi). Come lui, quella mattina, all'entrata dell'ospedale di Catanzaro, vennero fermate altre 14 persone delle cosche avverse che, probabilmente, avevano raggiunto l'ospedale con la medesima intenzione di Andrea Tedesco.

«Noi» ci dice il vice sindaco, compagno Pasquale Gregorace, uno dei primi iscritti al Pci a Guardavalle, «non siamo tra coloro i quali dicono di aver paura, di provare vergogna quando esplosioni di violenza come questa, cui stiamo assistendo, finiscono col mettere in luce problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di mantenere indubbiamente sempre desto il clima da incubo che da cinque giorni gira su Guardavalle. Ognuno sa che il fratello, Giovanni Tedesco è tornato a Guardavalle dieci giorni fa, per le feste il viso già segnato dalla fatica: «Ci sono sempre stati litigi fra alcuni gruppi delle due famiglie. I motivi — agguerriti — non li conosco. Sono andato via da qui per forza. Dobbiamo, io e mio fratel-

lo, trovarci da vivere. Vorrei ritornare qui, ma non ho prospettive. Qui lavoro se ne trovo sempre meno. Io sono amico dei figli del Randazzo. Il giorno di Capodanno, fino a poche ore prima della sparatoria, eravamo insieme».

«Noi» ci dice il vice sindaco, compagno Pasquale Gregorace, uno dei primi iscritti al Pci a Guardavalle, «non siamo tra coloro i quali dicono di aver paura, di provare vergogna quando esplosioni di violenza come questa, cui stiamo assistendo, finiscono col mettere in luce problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro in città; chi, invece, e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intrallazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è malta, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ripetute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di mantenere indubbiamente sempre desto il clima da incubo che da cinque giorni gira su Guardavalle. Ognuno sa che il fratello, Giovanni Tedesco è tornato a Guardavalle dieci giorni fa, per le feste il viso già segnato dalla fatica: «Ci sono sempre stati litigi fra alcuni gruppi delle due famiglie. I motivi — agguerriti — non li conosco. Sono andato via da qui per forza. Dobbiamo, io e mio fratel-

lo, trovarci da vivere. Vorrei ritornare qui, ma non ho prospettive. Qui lavoro se ne trovo sempre meno. Io sono amico dei figli del Randazzo. Il giorno di Capodanno, fino a poche ore prima della sparatoria, eravamo insieme».

«Noi» ci dice il vice sindaco, compagno Pasquale Gregorace, uno dei primi iscritti al Pci a Guardavalle, «non siamo tra coloro i quali dicono di aver paura, di provare vergogna quando esplosioni di violenza come questa, cui stiamo assistendo, finiscono col mettere in luce problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro in città; chi, invece, e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intrallazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è malta, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ripetute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro in città; chi, invece, e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intrallazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è malta, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ripetute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro in città; chi, invece, e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intrallazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è malta, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ripetute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro in città; chi, invece, e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intrallazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è malta, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ripetute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro in città; chi, invece, e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intrallazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è malta, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ripetute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi che non solo non passano inosservati nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta